



LA POLEMICA Domani la sfilata ai Fori Imperiali

La parata «sobria» umilia anche gli eroi No ai vigili del fuoco

*Il ministero taglia solo i pompieri. «Ragioni ipocrite»
L'ira di La Russa: «Nessun corpo andava escluso»*

Anna Maria Greco

Roma Parata sobria, parata dimezzata? Le polemiche non mancano, in un senso e nell'altro, attorno alla Festa della Repubblica di domani, funestata dal sisma in Emilia.

La manifestazione ci sarà, come da copione, ma senza il volo delle Frecce Tricolori e senza la sfilata dei vigili del fuoco, mentre non ci saranno cambiamenti per gli altri corpi civili e militari dello Stato.

Ieri l'ultimo tentativo per annullare la parata l'ha fatto una delegazione del Popolo Viola, che ha consegnato al Quirinale le 100 mila firme raccolte in 30 ore sul suo si-

to web per chiedere al presidente della Repubblica di devolvere i circa 3 milioni stanziati per l'evento alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

Ma Giorgio Napolitano aveva già deciso che la sfilata ai Fori Imperiali si sarebbe fatta, con i toni adeguati a dopo-sisma e crisi. D'altronde, i soldi sono già stati spesi e da due giorni a Roma le strade tra Colosseo e Campidoglio sono chiuse per le prove e le tribune sono pronte per accogliere gli ospiti.

Resta pure il ricevimento sul Colle offerto al Corpo diplomatico e alle alte cariche della Repubblica. Nel ventennale della strage di Capaci, si era già scelto di affian-



CORAGGIOSI Vigili del fuoco alla parata

care al solito catering un buffet di prodotti delle terre espropriate ai mafiosi e coltivate dalla cooperativa «Libera» di don Ciotti. E questo è tutto quello che cambierà rispetto al passato. Il tono minore si vedrà.

La scelta di Napolitano viene criticata da fronti opposti: c'è chi dice, come l'ex ministro della Difesa Ignazio La Russa, che non bisognava tagliare neppure quel poco che si è tagliato e chi, come il leader dell'Idv Antonio Di Pietro e il segretario del Prc Paolo Ferrero insistono che la sfilata andava cancellata *tout court*. «Secondo me - dice La Russa - l'errore sta nel dire tolgono i cavalli, i carri e le Frecce tricolori, io non avrei tolto niente». Mentre Di Pietro

insiste: «Siamo ancora in tempo a sospendere i lavori, risparmiando così molti soldi». E Ferrero: «Non esiste una parata sobria, va annullata».

Anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, in visita ai luoghi terremotati emiliani, è critico: «Prendiamo atto della decisione del presidente della Repubblica sulla manifestazione del 2 giugno, anche se abbiamo punti di vista diversi».

Un po' a sorpresa, ad abbassare i toni è il segretario della Cgil, Susanna Camusso. Invita a «tenere in debito conto» le osservazioni di Napolitano sulla sobrietà della parata: «È giusto dare valore al 2 giugno ma senza dare l'idea di un paese che ha risorse da spendere e che non spende, invece, per le cose essenziali».

I più delusi rimangono i vigili del fuoco. Protestano i sindacati, dal **Conapo** al Confasal: «Inutile invocare ipocrite ragioni morali per l'impegno nelle zone emergenziali, né una scelta dettata da ragioni economiche». E chiedono se è vero che l'esclusione sia stata imposta dalla protezione civile. Al contrario, la Usl vigili del fuoco, che aveva sollecitato l'esclusione, apprezza molto.

Più che il lutto per il sisma e il risparmio anche per la crisi, ad alimentare la polemica sono vecchie tesi ideologiche pacifiste e antimilitariste. «La parata del 2 giugno ricorda l'ex ministro della Difesa, oggi deputato Pd Arturo Parisi - non è la festa delle Forze Armate, non è una occasione per celebrare se stesse, ma l'omaggio alla Repubblica».

2 giugno Reazioni opposte alla decisione di Napolitano. La Russa: «Era meglio togliere il palco»

Sfilata “in tono minore”: decisione che non convince

La scelta di Napolitano e Monti di dar vita ad una parata del 2 giugno in tono minore provoca reazioni opposte. «È sbagliato. Secondo me l'errore sta nel dire tolgo i cavalli, i carri e le frecce tricolori, io non avrei tolto niente». A dirlo è l'ex ministro della Difesa, Ignazio La Russa, coordinatore del Pdl, ieri al programma di Radio2 *Un Giorno da Pecora*. Se proprio dovesse togliere qualcosa dalla parata, cosa sceglierebbe? «Il palco delle autorità» è stata la risposta caustica di La Russa. Antonio Di Pietro, dal canto suo, ha lanciato la proposta di annullare la parata del 2 giugno a Roma e devolvere tutti i fondi risparmiati ai soccorsi per il terremoto in Emilia. Per il leader dell'Idv «siamo ancora in tempo a sospendere i lavori risparmiando così molti soldi». Di Pietro ha informato, conversando con i giornalisti a Montecitorio, che i rappresentanti del movimento il 2 giu-

gno saranno nelle zone terremotate per portare la loro solidarietà alle popolazioni colpite. Non saranno invece presenti alla sfilata militare. Mentre l'ex ministro della Difesa e deputato del Pd, Arturo Parisi ha osservato: «Riconosciamo pure le ragioni del risparmio e del rispetto del lutto che ci chiamano a ripensare tutte le manifestazioni con le quali da Roma alla più piccola prefettura rendiamo omaggio e facciamo festa alla Repubblica. Non possiamo tuttavia far finta di non sentire che chi, tra tutte le varie forme di festa, ha levato la sua voce in particolare contro la parata militare, oltre che da ragioni suggerite dal momento è spinto anche da ragioni antiche ispirate al disagio se non addirittura al rifiuto verso ogni forma di difesa armata della Repubblica».

Tra le varie voci c'è anche quella delle sigle sindacali dei **vigili del fuoco** che la-



Frece tricolori via dalla parata

mentano il fatto che non sfileranno alla parata. «Abbiamo appreso l'intenzione di escludere i vigili del fuoco dalla parata – afferma il **Conapo** – Potremmo comprendere se ciò fosse applicato anche a tutti i corpi civili e militari dello Stato, mentre ci giunge notizia informale che così non è. Inutile invocare ipocrite ragioni morali connesse all'impegno nelle zone emergenziali, né può configurarsi come una scelta dettata da ragioni economiche».